

Noi e la pandemia

di Bianca Gallo*

*[Ricevuto il 14/11/2021
Accettato il 12/02/2022]*

Riassunto

In questo testo l'autore esamina le vicende che hanno coinvolto la popolazione in questa lunga pandemia dal punto di vista delle dinamiche di gruppo, in particolare ipotizzando che la comparsa di comportamenti non razionali siano legati al quinto assunto di base BaM, Me-ness.

Parole chiave: Pandemia, Assunto di base, Cura, Malessere, Gruppo.

Abstract. *The pandemic and us*

In this paper the author examines the events that involved the population in this long pandemic from the point of view of group dynamics, in particular assuming to be linked to the fifth basic assumption BaM, Me-ness the appearance of non-rational behaviors.

Keywords: Pandemic, Basic assumption, Care, Uneasiness, Group.

* Psicologa, psicoterapeuta individuale e di gruppo, Acanto, COIRAG, il Nodo Group (neuro-psychoanalysis association) (via di S. Chiara, 3/22 – 16128 Genova); bianca_gallo@fastwebnet.it

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 1/2021
Doi: 10.3280/gruoa1-2021oa14034

CONNESSIONI

No Vax, No Pass ...; manifestazioni rumorose che radunano molte persone. Cosa sta succedendo?

Non si sente quasi più affermare che il Covid non esiste. Nessuno lo nega più? O si tratta di un non volerci pensare, sostituendo alla concretezza dei fatti fumose speculazioni e fantasie?

In effetti sembra che ci si sia dimenticati di cosa è accaduto e della paura che abbiamo avuto.

Per ricordarlo e allo stesso tempo cercare di comprendere il senso di queste strane proteste, vogliamo proporre la lettura di alcuni libri comparsi nell'estate 2020, quando quella che adesso sappiamo essere stata la prima ondata dava tregua; ma che sono riferiti a quando di ciò che stava accadendo non si conosceva nulla. Ritorniamo così a quei drammatici momenti, in cui contro quel "mostro" che minacciava la popolazione non c'erano né farmaci né cure efficaci; quando non c'erano protezioni sufficienti e negli ospedali per sopperire a tutto ciò che mancava si doveva contare sull'aiuto del ferramenta, perché in magazzino non ci sono più pile per il laringoscopio, della vicina autofficina e le sue tute per verniciare, delle mascherine dei muratori del vicino cantiere. A volte ricorrendo anche all'aiuto dei sub e delle maschere da snorkeling.

I libri di cui parleremo sono: *Reparto C-19*, di Graziano di Benedetto, infermiere in prima linea; *Emozioni Virali*, a cura di Luisa Sodano, che analizza e riassume gli scambi nel gruppo Facebook dei 100.000 medici; *Abbracciare con lo sguardo*, scritto da quattro giovani medici.

Non intendiamo qui discutere di qualità letterarie – ciascun lettore potrà fare una propria valutazione – ma di ciò che questi testi rimandano a noi che ci occupiamo di gruppi, e che ci vengono proposti da quelli che inizialmente sono stati definiti eroi, e che in seguito sono stati vittime di aggressioni e accuse², colpevoli forse di ricordarci cosa è accaduto? Si ha l'impressione che la pandemia non abbia mobilitato solamente quel comportamento solidale, universalmente apprezzato e idealizzato, che spinge le persone a soccorrere chi è in difficoltà, ma anche altri movimenti che ipotizziamo essere di risposta all'angoscia.

Nel primo di questi libri, la cui viva prosa ha la capacità di immergerci nella lettura – come se anche noi fossimo presenti in quel reparto – ci mette di fronte alla capacità di infermieri pazienti e medici, di "fare gruppo". Che non è soltanto agire in un "gruppo di lavoro", ma diventare un gruppo che sa essere efficiente e razionale e allo stesso tempo anche profondamente affetti-

¹ Le chat di Facebook vengono usate di frequente per un confronto rapido tra i diversi professionisti.

² Per esempio, l'articolo di Pasqualetto A.: Coronavirus, la rabbia dei medici di Pavia: "Prima eroi, ora sotto accusa", *Corriere della Sera*, 30 giugno 2020.

vo, solidale; che sa comprendere che quel paziente che non riesce a morire ha bisogno di trovare il contatto con la terra, e verrà aiutato a sedersi e appoggiare i piedi per terra, per potersene andare. L'autore ci mette davanti quella che è stata esperienza di, paziente o parente di paziente, sia stato in un ospedale, dove ha potuto sperimentare quella "cultura della cura" che permette di sentirsi all'interno di una "matrice" accudente e di far parte di una "rete".

Nel secondo di questi libri colpisce prima di tutto il fatto che un semplice gruppo Facebook (per soli medici) abbia potuto raggiungere in poche settimane centomila iscritti. Diventando luogo virtuale in cui potersi scambiare preziose informazioni, per "cavarsela alla meno peggio" in una situazione inaspettata in cui nulla risultava utile del proprio bagaglio medico, e permettendo di attenuare in questo modo la sensazione di totale solitudine, che riaffiora in tutte le testimonianze. Questa raccolta di testi corrisponde a una riflessione su "quel gigantesco lavoro di autocoscienza e di confronto" che si è sviluppato in questa esperienza. Perso il contatto fisico nella relazione col paziente e colleghi – per le protezioni necessarie e per l'impossibilità di confronto diretto, cellulari, Skype, Facebook, WhatsApp hanno permesso di ritrovare una pur minima condivisione e di uscire dall'isolamento totale. In questo libro si tocca con mano il senso di solitudine che può dare la mancanza di rituali rassicuranti, come stringersi le mani, in relazioni che abitualmente sono individuali e in presenza.

Il piccolo gruppo dei quattro autori del terzo volume, *Abbracciare con lo sguardo*, mette in evidenza già nel titolo come non restasse che il contatto visivo per avere un contatto umano. Però gli autori non hanno scelto di scrivere un libro a quattro, anzi otto mani, riunendo in un testo armonico le proprie esperienze; hanno scelto di alternare tra di loro singoli racconti, in un testo che, col suo essere un po' dispersivo, finisce per sottolineare l'angoscia del sentirsi totalmente isolati e per mostrare la difficoltà di "fare gruppo", che è cosa diversa dall'essere un "gruppo di lavoro".

Questi tre volumi ci permettono di individuare le diverse modalità di interazione che possono emergere in gruppi sottoposti a una pressione inattesa e ad angosce non facilmente controllabili, dando così a noi l'occasione per riflettere non solo sulle angosce di chi si è trovato in prima linea ma anche di inferire quelle dei – necessariamente – passivi spettatori di questa battaglia.

Nelle recenti e rumorose proteste di piazza, che evocano una democrazia minacciata o violata, abbiamo ascoltato motivazioni spesso articolate ma difficili da seguire, sia nella consecutio che nella logica.

Così come la solidarietà è reazione immediata, istintiva e comune di fronte all'immediato pericolo, è evidente che il protrarsi di tale situazione di pericolo potesse far emergere comportamenti che sono reazioni ad angosce che attingono a livelli profondi – comunque presenti nel gruppo sociale

– e che chiaramente rimandano agli assunti di base, di cui questi rumorosi gruppi sembrano essere portavoce.

Alcuni di questi comportamenti possono corrispondere all'assunto di base di attacco e fuga (in cui è frequente l'identificazione con un leader paranoico). Ma durante le manifestazioni più numerose sembrano essere prevalenti altri comportamenti, che a questo assunto di base non sembrano riferibili.

Al di là di motivazioni più o meno razionalizzanti, viene da pensare che questi gruppi funzionino piuttosto secondo il quinto assunto di base, che è stato individuato da Lawrence, Bain e Gould (1996) e indicato con il termine *Me-ness* (BaM). A parere di questi autori il comportamento BaM sembra venir generato da angosce e paure sociali cosce e inconscie, e corrisponde a un escludere e negare realtà dell'ambiente esterno che vengono percepite come inquietanti e pericolose.

Già nel 1996 questi autori ipotizzavano che nella società attuale vi sia un profondo malessere³ e che questo si esprima principalmente con comportamenti che si riferiscono a una cultura BaM – che può essere definita una cultura dell'egoismo – in cui domina l'ansia e in cui i confini personali devono essere protetti da qualunque possibilità di invasione altrui. Con la conseguenza che il nemico diventa un oggetto che deve essere annientato, e non solo conquistato.

Osservando questo tipo di gruppo, si potrebbe pensare che si tratti di un gruppo; in realtà, sempre secondo gli autori, si tratta di un non-gruppo, in cui ciascuno sembra consapevole solo dei propri confini personali, da proteggere da qualsiasi incursione. In questo tipo di cultura i membri possono credere di comunicare, mentre in realtà non comunicano affatto. Ascoltandone le ragioni, come si può verificare durante un qualunque approfondimento televisivo, si ha una forte sensazione che ciascuno parli esclusivamente per se stesso, e che ascolti solamente le proprie parole, indifferente all'opinione di qualunque altra persona.

Come convincerli dunque ad assumere posizioni più ragionevoli? E meno pericolose, per sé e per gli altri.

Lawrence e gli altri autori collegano BaM a quel momento, descritto da Winnicott⁴, in cui il bambino diventa in grado di distinguere tra interno ed esterno, quando compare l'idea di un *Me* distinto da *non-Me*. Ora, gli assunti di base possono essere facilmente fatti risalire a comportamenti la cui

³ Sul disagio della società si è interrogato René Kaës nel testo *Il malessere* (2012), e Christopher Bollas nel testo *L'età dello smarrimento* (2018).

⁴ «(...) compare quello che potrebbe essere chiamato una membrana limitante, che in una certa misura (nello stato di salute) corrisponde alla superficie cutanea ed occupa una posizione tra il "me" e il "non-me" dell'infante» (Winnicott, 1965, p. 51).

espressione si trova al confine tra il fisico e mentale, dove gli elementi grezzi beta hanno bisogno di essere trasformati dalla funzione alfa perché possano essere utilizzati per il pensiero (Bion, 1962); ma se si parla di confine tra fisico e mentale possiamo dire che i comportamenti corrispondenti agli assunti di base BaD, BaF/F, BaP e anche BaO (il quarto assunto di base) si innescano primariamente a un livello delle strutture neurali più antiche (v. Panksepp e Biven, 2012), e a un livello di maturazione neurale che precede quello che corrisponde alla prima percezione dell'infante di come vi sia differenza tra *Me* e *non-Me*.

Se *Me* è angosciato, i tentativi del mondo esterno (*non-Me*) di stabilire un dialogo, di convincere e spiegare, tentativi che, strutturati come sono a livello del pensiero logico-razionale, possono essere sentiti come degli attacchi indebiti, e soprattutto pericolosi.

Qual è il tipo di apprendimento possibile in una condizione BaM? Lawrence e gli altri autori ritengono per questo tipo di gruppo, che considerano spesso sommerso da una retorica di egualitarismo pseudo democratico (retorica di cui abbiamo avuto ottime notizie) l'apprendimento sarà facilmente di tipo "*pseudopodiale*". Ovvero *Me* protende uno *pseudopode*, un pedicello, verso il mondo esterno per esplorarlo in autonomia. Per esempio navigando in Internet.

Se pensiamo al pensiero di Winnicott sullo sviluppo del bambino, sappiamo che la madre "sufficientemente buona" presenta il mondo in modo che il bambino possa ritenere di averlo creato, permettendogli di "trovarlo" e poterlo vivere come un "oggetto soggettivo"; questo gli permetterà di vivere la propria vita in modo creativo. Non dimentichiamo però che la mamma "sufficientemente buona" sarà sì paziente, ma necessariamente sarà anche ferma e attenta alla realtà in quanto tale, per permettere al bambino benessere e crescita.

Osservano gli autori citati che l'assunto di base *Me-ness* può anche rappresentare un ritiro temporaneo nel sé che permette il pensiero e l'attività introspettiva, mantenendo un confine tra sé e l'altro che non esclude però il potersi impegnare nella realtà esterna.

Detto così sembra facile e ci potrebbe portare a essere ottimisti; purtroppo, i molti esempi della storia ci mostrano come non sempre le cose finiscano bene e in modo progressivo. Viene da pensare al fatto che proprio la nazione di Goethe e Schiller, Kant e Hegel, sia riuscita a realizzare l'orrore peggiore, peraltro rispettando un ordine in sé perfettamente logico. Viene da pensare ad Atene, la colta Atene, culla della Civiltà, chiaro esempio di come "pensiero e attività introspettiva" possano portare a produzioni intellettuali di altissimo livello. Allo stesso tempo la colta ma imperialista Atene non si preoccupò di opprimere e depredare gli altri greci (niente tasse

per noi e peggio per i Meli e tutti gli altri) con una motivazione di questo genere: “Possiamo farlo quindi è giusto”. E che, decidendo di impegnarsi in guerra contro Siracusa, votando “democraticamente” le proposte dell’affascinante bello ricco e buon oratore Alcibiade, pensando ciascuno di conquistare altrettanta gloria e ricchezza, identificandosi con lui e non certo con il ragionevole e pragmatico ma noioso Nicia che, non volendo la guerra, vi morì. E con lui la gran parte dell’esercito ateniese.

Per concludere.

Cosa possiamo fare? Forse potremmo cercare di prenderci cura dei sentimenti (senza i quali la ragione può veramente poco, come ci ricorda Damasio da *L’errore di Cartesio*, 1994, a *Lo strano ordine delle cose*, 2018) ed evitare che a questi sappia rispondere, e se ne occupi e indirizzi, chi in questo trovi un proprio più o meno patologico vantaggio.

Riferimenti bibliografici

- Bion W.R. (1962). *Apprendere dall’esperienza*. Roma: Armando, 1972.
- Bollas C. (2018). *L’età dello smarrimento*. Milano: Raffaello Cortina, 2018.
- Chiarli M., Bosco F., Tizzani D. e Zama Cavicchi F. (2020). *Abbracciare con lo sguardo. Cronache dal reparto Covid*. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore.
- Damasio A.R. (1994). *L’errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*. Milano: Adelphi, 1995.
- Damasio A.R. (2018). *Lo strano ordine delle cose. La vita, i sentimenti e la creazione della cultura*. Milano: Adelphi.
- Di Benedetto G. (2020). *Reparto C-19*. Torino: Mnamon.
- Erodoto (1984). *Le Storie*. Milano: BUR.
- Kaës R. (2012). *Il malessere*. Roma: Borla, 2013.
- Lawrence W.G., Bain A. e Gould L. (1996). The Fifth Basic Assumption. In: *Free Associations*. Vol. 6, part 1.
- Panksepp J. e Biven L. (2012). *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*. Milano: Raffaello Cortina, 2014.
- Pasqualetto A. (2020). Coronavirus, la rabbia dei medici di Pavia: “Prima eroi, ora sotto accusa”. *Corriere della Sera*, 30 giugno. Testo disponibile al sito: https://www.corriere.it/cronache/20_giugno_30/coronavirus-rabbia-medici-pavia-prima-eroi-ora-sotto-accusa-880c70aa-bb08-11ea-9e85-f24b6c04102.shtml
- Sodano L., a cura di (2020). *Emozioni virali, Le voci dei medici dalla pandemia*. Roma: Il Pensiero Scientifico.
- Tucidide (1985). *La guerra del Peloponneso*. Milano: Rizzoli.
- Winnicott D.W. (1965). *Sviluppo affettivo e ambiente*. Roma: Armando, 1970.